

VareseNews

Troppo secco, decimate le castagne lombarde

Pubblicato: Martedì 23 Ottobre 2012



Troppo secco, decimate le castagne lombarde. Secondo un monitoraggio della **Coldiretti regionale**, sugli oltre 80 mila ettari di castagneti fra le Alpi e il Po (concentrati nelle aree montane e collinari di **Bergamo, Brescia, Pavia, Como, Lecco, Varese e Sondrio**) si sono registrate **perdite anche del 70 per cento sulla produzione** media delle singole varietà. La lunga estate calda – spiega la Coldiretti Lombardia – ha lasciato il segno: **ricci piccoli e verdi, castagne che faticano a maturare e l'assedio della vespa cinese**. Anche la raccolta è iniziata in ritardo, a ottobre, mentre di solito parte nella prima della metà di settembre.

Intanto continua la lotta all’“**alien del castagno**”. Si tratta – spiega la Coldiretti regionale – di un insetto, chiamato Cinipide galligeno, arrivato dall’oriente e scoperto per la prima volta nel 2006 ad Albino (Bergamo) e a Sonico (Brescia), è diventato endemico fra il 2010 e il 2011, che si sistema nelle piante con delle specie di sacche piene di uova da cui nascono i nuovi esemplari. Adesso si sta cercando di eliminarlo con un altro imenottero, il Torimide, anche lui orientale, che ne mangia le uova e si autoestinguere quando non ci sono più gli insetti di cui si nutre.

“Le prime introduzioni stanno dando gli effetti sperati, ma ci vorrà qualche anno prima che faccia



effetto su tutto il territorio regionale – spiega Marco Bazoli, specialista del servizio fitosanitario dell’Ersaf (l’ente forestale della Lombardia) – **intanto sui castagneti ha pesato molto il clima secco di questa estate**: ci sono diversi boschi con frutti piccoli e secchi”.

Per fare il punto sulla salute dei castagneti alpini, **dal 26 al 28 ottobre** presso la comunità montana di

San Fedele d'Intelvi (Como) si terrà un summit italo-svizzero con specialisti della Lombardia e del Canton Ticino.

Nel frattempo – spiega la Coldiretti regionale – le castagne stanno arrivando alla **vendita al dettaglio con prezzi fra gli 8 e i 10 euro al chilo**, mentre agli agricoltori vengono pagate fra i 4 e i 5 euro a seconda della varietà e della misura. Per una buona scelta – conclude la Coldiretti Lombardia – meglio comprare direttamente dal produttore e valutare il frutto non solo in base alla grandezza, ma anche per la consistenza: se è turgido vuol dire che è stato raccolto da poco tempo.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it